

COMUNE DI SESTU

Provincia di Cagliari



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA (PTPCT) 2017-2019

(3° AGGIORNAMENTO)

(ARTICOLO 1, COMMI 8 E 9, DELLA LEGGE 6 NOVEMBRE 2012 N° 190 RECANTE LE *DISPOSIZIONI PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE*)

Indice

Art. 1 – Premessa.....	4
Art. 2 Aggiornamento al PTPCT.....	6
Art. 3 Le finalità	6
Art.4 I Piani di prevenzione della corruzione nell'Ente.....	7
Art. 5 – Fasi operative.....	9
Art. 6 – Coordinamento tra gli strumenti di programmazione.....	9
Articolo 7 – Analisi del contesto.....	11
COMUNE DI SESTU.....	19
DOTAZIONE ORGANICA.....	19
Art. 8 - Mappatura dei processi.....	21
Art. 9– Classificazione del rischio.....	22
• acquisizione e progressione del personale;	22
• affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 50/2006;	22
• provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;	22
• processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.....	22
a) acquisizione e progressione del personale;	22
b) contratti pubblici;	22
c) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;.....	22
d) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;.....	22
e) incarichi e nomine;.....	22
f) gestione del territorio;.....	22
Oltre alle aree obbligatorie, la mappatura richiesta può arrivare a individuare Aree Specifiche di rischio, riferite alle peculiarità dell'Ente, attraverso un'approfondita verifica organizzativa interna che coinvolga i titolari di P.O. / Responsabili competenti sotto il coordinamento del Responsabile della prevenzione e trasparenza.....	22
Ciò premesso, va però precisato, che a fronte della complessità organizzativa dell'Ente, si è ritenuto di concentrare l'attenzione principalmente sulle aree considerate a rischio dal Legislatore, con individuazione di alcuni processi relativi ad altre aree di rischio, riservandosi di ampliare la mappatura delle aree e dei processi sensibili ad una successiva e attenta analisi nel corso del triennio 2018-2019.....	22
La Mappatura del Rischio aggiornata a seguito delle determinazioni n. 12/2015 e n. 831/2016 di ANAC è contenuta nell'Allegato 1 – Classificazione e valutazione del rischio - 2017.....	22
Art. 10 – Valutazione del rischio.....	23

Per ogni processo mappato è stata elaborata una scheda, tenendo conto della metodologia proposta all'interno del Piano Nazionale Anticorruzione 2013 e confermata dal PNA 2016, per la valutazione del rischio (allegato 5 del PNA 2013), con la seguente "scala di livello rischio":.....	23
- Nessun rischio con valori fino a 3,00.....	23
- Livello rischio "attenzione" con valori tra 3,00 e 7,00.....	23
- Livello rischio "medio" con valori tra 7,1 e 12,00.....	23
- Livello rischio "serio" con valori tra 12,1 e 20,00.....	23
- Livello rischio "elevato" con valori > 20,00.....	23
La valutazione del rischio è contenuta nell'Allegato 1 – Classificazione e valutazione del rischio - 2017.....	23
Art. 11 –Attività a rischio di corruzione	23
Art.12 La gestione del monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano	23
Art.13 - Misure per la Prevenzione della corruzione: Rotazione dei Responsabili e del Personale addetto alle attività a rischio corruzione.....	24
Art. 14 I controlli interni	25
Art. 15 Il codice di comportamento dei dipendenti pubblici.....	26
Art. 16 Monitoraggio dei tempi procedimentali	27
Art. 17 La formazione.....	28
Art. 18 attività e incarichi extra-istituzionali	28
Art. 19 Inconferibilità e incompatibilità per incarichi dirigenziali	29
Art. 20 attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	29
Art. 21 patti di integrità negli affidamenti	30
Art. 22 - altre misure di contrasto.....	30
Art. 24 - I compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione.....	31
Art.25 -I compiti dei Responsabili di Settore e dei dipendenti	31
Art. 26 – Coerenza tra PTPC e Piano della Performance -I compiti del Nucleo di Valutazione. Aggiornamento	33
Art. 27– Responsabilità.....	33
Art. 28 – Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d.whistleblower).....	33
Art. 29 - Disposizioni transitorie e finali. Aggiornamento.....	34
Art. 30 la programmazione della trasparenza: un unico piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza e un unico responsabile	34
1.PREMESSA.....	35
2.IL PIANO INTEGRATO DI PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA (PTPCT).....	35
4.OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA	36
Per quel che concerne i contenuti, elemento necessario della sezione relativa alla trasparenza è quello della definizione, da parte degli organi di indirizzo, degli obiettivi strategici in materia.	36

5.INDIVIDUAZIONE, ELABORAZIONE, TRASMISSIONE E PUBBLICAZIONE DEI DATI – NOMINATIVI DEI RESPONSABILI	37
6.IL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA.....	37
7.IL NUOVO ACCESSO CIVICO.....	38

**PIANO TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA**

Art. 1 – Premessa

La sempre maggiore attenzione alla prevenzione dei fenomeni corruttivi nell'amministrazione della res publica ha portato all'approvazione della Legge 6 novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che ha disciplinato in modo organico un piano di azione, coordinata su tutto il territorio nazionale, volto al controllo, prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità.

La riforma, presentata come momento imprescindibile per il rilancio del Paese, poiché tesa ad implementare l'apparato preventivo e repressivo contro l'illegalità nella pubblica amministrazione, corrisponde all'esigenza di innovare un sistema normativo ritenuto da tempo inadeguato a contrastare fenomeni sempre più diffusi e insidiosi ed è volta a ridurre la "forbice" tra la realtà effettiva e quella che emerge dall'esperienza giudiziaria.

L'obiettivo è la prevenzione e la repressione del fenomeno della corruzione attraverso un approccio multidisciplinare, nel quale gli strumenti sanzionatori si configurano solamente come alcuni dei fattori per la lotta alla corruzione e all'illegalità nell'azione amministrativa.

In specifico si pongono a sostegno del provvedimento legislativo motivazioni di trasparenza e controllo proveniente dai cittadini e di adeguamento dell'ordinamento giuridico italiano agli standard internazionali.

Le motivazioni che possono indurre alla corruzione trovano riscontro nei seguenti due ordini di ragioni:

- ragioni economiche, derivanti dal bilanciamento tra l'utilità che si ritiene di poter ottenere, la probabilità che il proprio comportamento sia scoperto e la severità delle sanzioni previste;
- ragioni socio-culturali: la corruzione è tanto meno diffusa quanto maggiore è la forza delle convinzioni personali e di cerchie sociali che riconoscono come un valore il rispetto della legge; dove è più elevato il senso civico e il senso dello Stato dei funzionari pubblici, i fenomeni corruttivi non trovano terreno fertile per annidarsi.

La corruzione e il malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, o più in generale a fini diversi dall'interesse pubblico, ha un costo per la collettività, non solo diretto (come, ad esempio, nel caso di pagamenti illeciti), ma anche indiretto, connesso ai ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi, al cattivo funzionamento degli apparati pubblici, alla sfiducia del cittadino nei confronti delle istituzioni, arrivando a minare i valori fondamentali sanciti dalla Costituzione: uguaglianza, trasparenza dei processi decisionali, pari opportunità dei cittadini.

Diventa pertanto inderogabile avviare una forma efficace di prevenzione e contrasto della corruzione, azione cui la Legge intende attendere prevedendo che tutte le Amministrazioni pubbliche definiscano un proprio Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione

(PTPC) integrato con il Piano Triennale della Trasparenza (ora PTPCT), che:

- fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione;
- indichi gli interventi organizzativi volti a prevenirne il rischio;
- individui procedure dirette a selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione.

Il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del Comune di Sestu viene ora aggiornato tenendo conto delle disposizioni normative più recenti, in particolare, oltre alla legge n. 190/2012, la circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, il Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, approvato con D.P.R. n. 62 del 16/04/2013, le Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica, il Piano Nazionale Anticorruzione approvato da CiVIT (ora A.N.A.C.) con delibera n. 72/2013, il Decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito in legge 11 agosto 2014, n. 114, la determinazione di ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, la determinazione di ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 denominata "Aggiornamento 2015 al PNA" con la quale l'ANAC aveva fornito indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del precedente PNA, ed infine il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione 2016 valido per il triennio 2017 - 2019, emanato da A.N.A.C. con propria determinazione n. 831 del 2016.

I motivi che hanno spinto l'Autorità a emanare nel 2015 un aggiornamento del PNA originario e nel 2016 il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione, secondo quanto affermato dalla stessa Autorità, sono individuabili:

- nei risultati ottenuti dalle valutazioni condotte sui PTPCT di un campione di 1911 amministrazioni pubbliche conclusasi nel mese di luglio 2015;
- nella volontà di fornire risposte unitarie alle richieste di chiarimenti pervenute dai Responsabili della Prevenzione della Corruzione, con i quali l'Autorità ha avuto un confronto importante nel luglio 2015;
- nell'emanazione dei recenti interventi normativi che hanno impattato sul sistema di prevenzione della corruzione a livello istituzionale: in particolare si fa riferimento alla normativa introdotta dal Decreto Legge n. 90 del 24/06/2014, recante il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della Funzione Pubblica all'ANAC, nonché al D.Lgs. n. 50/2016 sui Contratti Pubblici, al D.Lgs. n. 97/2016, cosiddetto FOIA ("Freedom of Information Act"), di revisione e semplificazione del D.Lgs. n. 33/2013 sulla Trasparenza ed al Testo Unico delle Società Partecipate, approvato con il D.Lgs. n. 175/2016.

Tali novità normative implicano le seguenti ricadute:

- il PTPCT assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo;
- nel PTPCT si indicano le misure organizzative per gli obblighi di trasparenza: il precedente Programma Triennale per la Trasparenza ed Integrità diviene parte integrante del PTPCT (D.Lgs. 97/2016) in cui devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni;
- il PTPCT deve essere lo strumento atto ad incentivare la partecipazione degli stakeholder nella elaborazione e nell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche attraverso comunicati mirati, in una logica di sensibilizzazione dei cittadini alla cultura della legalità;
- si semplificano le procedure in quanto non deve essere trasmesso alcun documento ad ANAC: l'adempimento si intende assolto con la pubblicazione del P.T.P.C.T sul sito istituzionale, sezione "Amministrazione trasparente/Altri contenuti Corruzione".

In particolare, si evince dalla precitata normativa, l'interesse da parte del legislatore di focalizzare l'attenzione sulla effettiva attuazione di misure in grado di incidere sui fenomeni corruttivi, nella fattispecie al caso specifico di mancata "adozione dei Piani di prevenzione

della Corruzione, dei Programmi triennali di Trasparenza o dei codici di comportamento" così come disciplinato dall'art. 19, co. 5, lett b) del d.l. 90/2014.

Art. 2 Aggiornamento al PTPCT

La disposizione normativa, dalla quale discende l'obbligo di aggiornamento entro il 31 gennaio di ciascun anno, è individuabile nel comma 8 dell'articolo 1 della legge 6 novembre 2012 n. 190, secondo il quale: *"L'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione"* con la conseguenza che l'adozione, nell'anno di riferimento costituisce aggiornamento del piano triennale già approvato.

Il PTPCT costituisce in tal senso, uno strumento da adeguare "a scorrimento", per sua natura soggetto ad aggiornamento annuale oltre che, ovviamente, a modifica in corso d'anno in tutti i casi in cui la modifica si renda necessaria in forza delle disposizioni della medesima legge 190/2012.

Quanto sopra comporta che, mentre l'aggiornamento si connota quale attività obbligatoria, da effettuarsi a scadenza fissa, ogni anno, ed entro il 31 gennaio, la modifica non è un'attività obbligatoria. La modifica al PTPCT è un'attività da effettuarsi obbligatoriamente soltanto nei casi in cui si verificano i presupposti che, in base alla legge sono individuabili nel ricorrere di "significative violazioni delle prescrizioni" contenute nel piano di prevenzione, e/o in intervenuti mutamenti nell'organizzazione, e/o in intervenuti mutamenti nell'attività dell'amministrazione, posto che in presenza di tali circostanze l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità devono essere rivalutate in senso migliorativo.

Tenuto conto della natura obbligatoria dell'aggiornamento, e in correlazione a detta obbligatorietà, si ritiene che la funzione che l'aggiornamento del piano è chiamato ad assolvere, debba essere individuata nel necessario collegamento con l'attività di sorveglianza, controllo e monitoraggio sull'efficacia e sul funzionamento del piano medesimo, effettuata nel corso dell'anno, a cura del responsabile della prevenzione anticorruzione e della Trasparenza (RPCT). Al riguardo, va ricordato che il responsabile anticorruzione e trasparenza ha l'obbligo di vigilare sui due seguenti fondamentali aspetti: il funzionamento del piano e l'osservanza dello stesso, in carenza dei quali può essere chiamato a rispondere sotto il profilo dirigenziale, disciplinare, oltre che per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione.

L'aggiornamento ha, oltre alla funzione di aumentare il livello di trasparenza, quella di operare il necessario adeguamento alle criticità manifestatesi a seguito dell'attività di vigilanza, di controllo e di verifica posta in capo al responsabile anticorruzione. Allo stesso modo occorre operare in caso di mutamenti nell'attività dell'amministrazione.

A tale scopo si ritiene opportuno prendere atto della Relazione annuale che il Rpc ha redatto e pubblicato entro il 16.01.2017 sul sito web del Comune di Sestu, secondo le indicazioni dell'ANAC, concernente il funzionamento complessivo del sistema di prevenzione della corruzione relativamente all'anno 2016.

Art. 3 Le finalità

Gli enti locali operano a seguito dell'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione e la specifica intesa assunta in data 24 luglio 2013 in sede di Conferenza unificata per procedere alla stesura ed alla approvazione del Piano.

La proposta di Piano è predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (d'ora in poi RPCT). Qualora nell'ente fosse commesso un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, il RPCT sarà chiamato a risponderne personalmente, salvo poter dimostrare di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver vigilato sulla sua applicazione ed osservanza.

Il Piano costituisce uno strumento agile volto all'adozione di misure organizzative preordinate ad evitare fenomeni di corruzione negli enti locali per i quali si introduce una nuova attività di

controllo, assegnata dalla Legge 190/2012 al RPCT, che nel Comune di Sestu è individuato nella figura del Segretario Generale.

Il Piano che si propone è stato costruito in modalità tale da determinare il miglioramento delle pratiche amministrative attraverso la promozione dell'etica nella PA, evitando la costituzione di illeciti e comportamenti che in qualche maniera possano adombrare la trasparenza e la stessa correttezza della P.A.

Finora, l'approccio più utilizzato nel combattere la corruzione in Italia è stato di tipo repressivo trascurando invece comportamenti di tipo preventivo; attraverso questo piano si pensa di invertire questa tendenza per allinearsi anche ai modelli più avanzati d'Europa.

Per centrare l'obiettivo, interagendo con la struttura sin dalla nascita degli atti, è essenziale recuperare la garanzia del controllo, infatti, la corruzione è agevolata quando il controllo manca del tutto, viene trascurato oppure è insufficiente.

A detti scopi è essenziale, perciò, che le posizioni apicali mettano a punto un affidabile sistema di Controllo Interno, individuando ex ante quali tra le attività svolte da loro e dai loro dipendenti siano particolarmente esposte al pericolo di corruzione, ed essere attenti nell'assunzione dei rimedi previsti dal Piano.

Quest'ultimo sarà interpretato, sempre, come strumento generale di prevenzione e diffusione dell'etica, secondo i principi contemplati nell'art. Art. 97. della Costituzione.

Resta bene inteso che per l'efficacia del Piano occorre la partecipazione di tutti gli attori, pubblici e privati, in primis delle Posizioni Organizzative che dovranno dare operatività e attuazione al medesimo, in particolare alle indicazioni riportate nelle successive tabelle.

Art.4 I Piani di prevenzione della corruzione nell'Ente

Il primo Piano triennale per la prevenzione della corruzione del Comune di Sestu, relativo al triennio 2014- 2016, è stato approvato, in esecuzione della precitata normativa, con deliberazione della Giunta comunale n. 18 del 31 gennaio 2014.

Con deliberazione n. 9 del 29.01.2015, la Giunta Comunale, su proposta del Responsabile della prevenzione, ha approvato i primi aggiornamenti del piano anticorruzione apportando alcune modifiche ed integrazioni alle aree ed agli ambiti a più elevato rischio di corruzione.

A seguito di analisi e monitoraggio dell'attività svolta nei vari Settori dell'Ente si è proceduto ad implementare il sistema di contrasto e di prevenzione ai fenomeni corruttivi attraverso l'adeguamento di misure già previste nel PTPC e l'introduzione di ulteriori e specifiche azioni, al fine di ridurre la probabilità e l'impatto degli eventi di corruzione, aggiornando l'elenco delle attività a più elevato rischio di corruzione, le misure di prevenzione, i criteri per la rotazione dei responsabili e del personale addetto alle aree a rischio di corruzione, le misure di prevenzione;

A seguito dell'insediamento della nuova Amministrazione comunale avvenuta nel secondo semestre dell'anno 2015, vi è stata la nomina del nuovo Segretario Generale quale Responsabile della prevenzione della corruzione avvenuta con Decreto del Sindaco n°3 del 20/01/2016, in prossimità della scadenza prevista per l'approvazione del nuovo aggiornamento al PTPC; l'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione per il triennio 2016 -2018 è avvenuto con deliberazione della Giunta n.81 del 12/04/2016;

Nel corso dell'annualità 2016 l'ente si è dotato di uno strumento di monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure di contrasto della corruzione previste nel PTPCT, che avesse la doppia funzione di valutare la funzionalità del Piano e la capacità dell'ente di provvedere all'attuazione delle misure previste.

Tale strumento ha permesso di constatare le seguenti criticità:

1. Si riscontrano criticità, in merito alla definizione delle misure specifiche per il contrasto della corruzione. Le misure specifiche sono quelle relative a specifici processi produttivi. Tali criticità sono di tre Ordini:
 - a. Le misure specifiche previste nel Piano riguardano quasi esclusivamente le modalità di monitoraggio e solo parzialmente danno disposizioni relative alle modalità di gestione dei processi
 - b. Le misure previste non sempre danno disposizioni univoche declinabili operativamente
 - c. Anche laddove le misure siano attuate, il riscontro empirico è di difficile realizzazione
2. Si riscontrano criticità ulteriori, automatica conseguenza delle criticità di cui al punto precedente, in merito alla rendicontazione sull'attività svolta al fine del contrasto della corruzione per i seguenti motivi:
 - a. Non è semplice fornire un riscontro empirico sull'attuazione delle misure previste nel piano
 - b. Gli strumenti per la rendicontazione previsti nel Piano sono di difficile utilizzo
 - c. Gli strumenti per la rendicontazione previsti nel Piano non permettono di fornire informazioni in merito a tutte le misure di contrasto previste nel Piano dell'ente.

Il presente PTPCT per il triennio 2017-2019, così come programmato nel precedente PTPC 2016-2018, prevede:

- a) la mappatura di tutti i processi e di tutte le attività a rischio di corruzione;
- b) l'analisi dell'impatto organizzativo delle misure di prevenzione della corruzione con la funzionalità amministrativa;
- c) l'analisi delle cause degli eventi rischiosi nell'ambito della valutazione del rischio collegati ai singoli processi mappati;

In virtù delle disposizioni della legge 190/2012 e di quanto stabilito dall'ANAC, da ultimo con il nuovo PNA allegato alla Del. Anac 831/2016, per rispondere alla necessità di un maggiore coinvolgimento dei componenti degli organi di indirizzo politico, il Responsabile della prevenzione della corruzione ha sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale i criteri generali per l'aggiornamento del Piano triennale per la Prevenzione della corruzione 2017-2019 (deliberazione Consiglio Comunale n. 1 del 2/2/2017).

Si intende quindi sottoporre all'approvazione della Giunta, il piano, previo coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi al fine di elaborare una efficace strategia anticorruzione. Il Responsabile della prevenzione della corruzione si riserva, nel più breve tempo possibile, di organizzare incontri con i funzionari dell'Ente al fine di :

- affrontare le criticità riscontrate in sede di attuazione delle misure previste dal PTPC 2016-2018;
- risolvere le eventuali problematiche sorte;
- raccogliere osservazioni e proposte in relazione all'attuazione delle misure sia obbligatorie che ulteriori previste nel Piano;
- prevedere nuovi meccanismi di condivisione ed attuazione del Piano.

Con decreto del Sindaco n. 4 del 20 gennaio 2016 è stato nominato il responsabile della trasparenza, individuato nel Segretario Comunale e quindi coincidente con il responsabile della prevenzione della corruzione.

Art. 5 – Fasi operative

1. Entro il 30 luglio di ogni anno l'ente adotta il Documento Unico di Programmazione, nel quale definisce gli obiettivi strategici dell'amministrazione in funzione delle misure di contrasto delle corruzione
2. Il RPCT provvede al monitoraggio periodico sullo stato di attuazione del PTPCT dell'ente, attraverso la predisposizione di due report, il primo entro il 30 luglio di ciascun anno, il secondo entro il 30 dicembre di ciascun anno, contenente le risultanze del controllo effettuato attraverso due distinti strumenti di monitoraggio: a) il controllo degli atti, integrato con il controllo di regolarità amministrativa di cui al D.Lgs 174/2012; b) la compilazione di un questionario strutturato da parte dei Responsabili di PO sullo stato di attuazione del PTPCT
3. Entro il 30 giugno e il 30 settembre di ogni anno ciascun Responsabile di Settore / Ufficio trasmette al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) il questionario strutturato compilato contenente, tra l'altro proposte aventi ad oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione nonché le concrete misure organizzative da adottare dirette a contrastare il rischio rilevato.
4. Entro il 30 dicembre di ogni anno il Responsabile della prevenzione e la trasparenza, anche sulla scorta delle indicazioni raccolte ai sensi del precedente comma, elabora il Piano di prevenzione della corruzione, in coerenza con gli obiettivi strategici definiti nel Documento Unico di Programmazione, recante l'indicazione delle risorse finanziarie e strumentali occorrenti per la relativa attuazione, e lo trasmette al Sindaco ed alla Giunta.
5. Il RPCT provvede alla pubblicizzazione della bozza di piano attraverso la pubblicazione nel sito del Piano per un periodo di 10 giorni, entro i quali i portatori di interesse possono presentare osservazioni in merito a eventuali integrazioni del PTPCT proposto.
6. La Giunta Comunale approva il Piano triennale entro il 31 gennaio di ciascun anno, salvo diverso altro termine fissato dalla legge.
7. Il Piano, una volta approvato, viene pubblicato in forma permanente sul sito internet istituzionale dell'Ente in apposita sottosezione denominata "Amministrazione Trasparente\Altri contenuti\Corruzione; sarà inoltre necessario inserire un collegamento tramite link a tale sezione in Disposizioni Generali\ Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza"
8. Nella medesima sottosezione del sito viene pubblicata, a cura del Responsabile, entro il 15 dicembre (o altra data stabilita da ANAC) di ciascun anno la relazione recante i risultati dell'attività svolta.
9. Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione.

Art. 6 – Coordinamento tra gli strumenti di programmazione

La legge 190/2012, prevede: «l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione»

E' necessario, pertanto, che all'interno del PTPCT vengano richiamati gli obiettivi strategici in materia di prevenzione e di trasparenza fissati dagli organi di indirizzo.

Tali obiettivi devono altresì essere coordinati con quelli previsti nei documenti di programmazione strategico-gestionale adottati quali il piano della performance e il documento unico di programmazione (di seguito DUP).

Nel contesto di un percorso di allineamento temporale tra i due documenti - DUP e PTPCT che richiede un arco temporale maggiore, gli obiettivi strategici sulla prevenzione della corruzione e sulla promozione della trasparenza ed i relativi indicatori di performance saranno inseriti nel DUP 2018-2020, da approvare entro il 31 luglio 2017 .

Il Documento di programmazione strategico gestionale, il PTPCT e la Relazione della performance, pubblicati sul sito istituzionale, costituiscono uno strumento fondamentale attraverso cui la "trasparenza" si concretizza.

La trasparenza della performance si attua attraverso due momenti:

- uno statico, attraverso la definizione delle modalità di svolgimento del ciclo della performance, dichiarato ne "Il sistema di misurazione e valutazione della performance";
- l'altro dinamico, attraverso la presentazione del "Piano della Performance" e la rendicontazione dei risultati dell'amministrazione contenuta nella "Relazione sulla performance".

La lotta alla corruzione rappresenta un obiettivo strategico dell'albero della Performance che l'ente locale attua con piani di azione operativi; per tali motivi gli adempimenti, i compiti e le responsabilità del Responsabile anticorruzione sono inseriti nel ciclo della performance.

In particolare, saranno oggetto di analisi e valutazione i risultati raggiunti in merito ai seguenti traguardi:

1. Implementare il sistema di gestione del rischio di corruzione attraverso un miglioramento delle modalità di monitoraggio dell'ente finalizzate a un controllo sistematico delle attività svolte nella gestione dei processi produttivi
2. riduzione delle possibilità che si manifestino casi di corruzione;
3. aumento della capacità di intercettare casi di corruzione;
4. creazione di un contesto generale sfavorevole alla corruzione;
5. adozione di ulteriori iniziative adottate dall'Ente per scoraggiare manifestazione di casi di corruzione

Specifici obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza

Per il triennio di vigenza del presente PTPCT, si dovrà prevedere l'inserimento dei seguenti obiettivi strategici assegnati al Dirigente e RPCT, contenenti almeno le seguenti specifiche iniziative in materia di trasparenza e prevenzione corruzione:

1. adeguamento delle procedure di gestione dei processi sulla base di quanto previsto dalla mappatura del Piano
2. riorganizzazione delle modalità di gestione della sezione Amministrazione Trasparente dell'ente in funzione di quanto disposto dal presente Piano

Articolo 7 – Analisi del contesto

Così come indicato nella determinazione ANAC n°12 del 28/10/2015, l'analisi del contesto esterno rappresenta la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio, attraverso la quale ottenere informazioni necessarie a comprendere come il rischio di corruzione possa manifestarsi all'interno dell'amministrazione per via della specificità dell'ambiente in cui la stessa opera in termini di strutture territoriali e dinamiche sociali, economiche e culturali

CONTESTO ESTERNO

DATI SUL TERRITORIO

SUPERFICIE COMPLESSIVA	48,29 Km ²
ALTITUDINE	44 msl
DENSITA' ABITATIVA	425,43 ab/Km ²
VIABILITA' (KM STRADE)	120 km

DATI SULLA POPOLAZIONE

DESCRIZIONE	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016
POPOLAZIONE RESIDENTE	20534	20542	20892
di cui : POPOLAZIONE STRANIERA	289	289	324
NASCITE	218	218	177
DECESSI	86	86	122
IMMIGRATI	605	605	691
EMIGRATI	571	651	640
POPOLAZIONE PER FASCE DI ETA' (dati ISTAT):			
ETA' PRE-SCOLARE 0-6	1597	1597	1516
ETA' SCUOLA DELL'OBBLIGO 7-14	1792	1782	1823
FORZA LAVORO 15-29	2825	2829	2872
ETA' ADULTA 30-65	11794	11805	11965

ETA' SENILE-	OLTRE 65	2526	2529	2716
POPOLAZIONE PER FASCE DI ETA' STAKEHOLDER				
PRIMA INFANZIA	0-3	896	896	825
UTENZA SCOLASTICA	4-13	2292	2282	2311
MINORI	0-18	4084	4070	4101
GIOVANI	15-25	1941	1943	1974

STRUTTURE PRESENTI NEL TERRITORIO

ISTITUTI SCOLASTICI 2 di cui :	2
Un istituto COMPRENSIVO (Antonio Gramsci + Rodari) COMPOSTO DA:	
SCUOLE DELL'INFANZIA	2
SCUOLA PRIMARIA	2
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO	1
Una Direzione Didattica 1° circolo San Giovanni Bosco ,composta da:	3
Scuole dell'infanzia	3
Scuole primaria	3
Scuole Paritarie dell'infanzia	
ASILI NIDO 5 di cui :	5 :
Pubblico (Comunale) posti disponibili 60	1
Privati posti disponibili 93	4
STRUTTURE SOCIALI PER GIOVANI (Centro Giovani)	1
Ludoteca posti disponibili 83	?

STRUTTURE SOCIALI PER ANZIANI (Comunità alloggio per anziani autosufficienti o parzialmente non autosufficienti) 8 posti	1
RSA Gestione privata convenzionata (posti disponibili 60)	1
Comunità per il recupero dei tossicodipendenti (L'Aquilone)- Di iniziativa Privata Convenzionata	1
Centri di Accoglienza per Immigrati e minori stranieri non accompagnati, che oggi accolgono 14 minori e xxxxxx adulti	2

Condizione socio - economica .

Il Comune di Sestu conta circa 20.000 abitanti ed occupa una posizione geografica strategica in un contesto territoriale in crescente espansione da un punto di vista socio- economico.

Nel corso degli anni si è registrata una crescita dei servizi e del settore commerciale della piccola e media industria, nonostante sia predominante lo sviluppo delle attività agricole (prevalentemente vite, ortaggi e cereali).

La vicinanza al capoluogo sardo e la maggiore competitività del mercato immobiliare rispetto ai paesi limitrofi, ha promosso l'insediamento di nuove costruzioni commerciali, industriali ed abitative. In modo particolare, il trasferimento di giovani coppie(anche straniere) nel territorio ha determinato un innalzamento dell'indice di scolarizzazione ed un importante cambiamento del contesto socio- culturale, favorendo un connubio tra innovazione e tradizione.

La presenza di giovani famiglie genera problematiche di carattere educativo e di relazione con conseguente coinvolgimento del Tribunale per i minorenni e del Tribunale ordinario. Nell'annualità 2016 sono state trattate dal Settore politiche sociali n. 84 richieste di indagine e sono stati presi in carico un totale di n. 80 minori (di cui n. 2 giovani adulti), facenti parte di n. 62 nuclei familiari e n. 3 coppie.

Nel 2016 risultano inseriti in Comunità n.12 minori (di cui n. 1 giovane adulto che si trova nel circuito penale) e n. 1 adulto (madre di un minore in affidamento familiare).

Durante l'anno 2016 il Settore Politiche sociali si è occupato di monitorare il percorso di affidamento di complessivi n. 7 minori (di cui n. 5 avviati negli anni precedenti), facenti parte nello specifico di n. 6 nuclei familiari distinti.

Negli ultimi anni si è assistito ad un aumento esponenziale di richieste di supporto scolastico a favore di minori con disabilità. Il Servizio Educativo Scolastico Specialistico si rivolge agli alunni disabili, portatori di handicap ai sensi della L. 104/92, che frequentano la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 1^ grado dentro e/o fuori il territorio, purché residenti anagraficamente nel Comune di Sestu.

Durante l'anno scolastico 2015/2016 sono pervenute n.54 richieste di attivazione (di cui n.24 rinnovi e n.30 domande nuove). Ad inizio dell'anno scolastico 2016/2017 sono pervenute

complessivamente n. 51 richieste, di cui n. 49 di educativa specialistica e n. 2 di Assistenza socio sanitaria.

Tra la fine del 2015 e il 2016 il territorio di Sestu ha ospitato diversi gruppi di immigrati per un totale di circa 57 persone. Tra questi, n.14 minori stranieri non accompagnati, attualmente in carico. Questi ragazzi, inseriti precedentemente in una struttura di accoglienza sita in Quartu Sant'Elena che è stata chiusa con urgenza dalla Prefettura di Cagliari), sono ospiti in un Centro di Accoglienza ubicato nel territorio di Sestu. Tale Centro è gestito dalla ISAR COOP (Cooperativa di tipo B) e nasce come struttura per adulti. Attualmente accoglie 23 persone di cui 14 minori accertati e dieci maggiorenni, la fascia di età è compresa tra i 15 e i 18 anni. L'altro gruppo costituito da soli adulti è ospitato presso una struttura sita in Viale Monastir e gestita dalla cooperativa Atlantia.

In conseguenza della crescente crisi economica e delle nuove politiche del lavoro, che incidono sulla qualità della vita dei cittadini, l'accesso al mercato del lavoro è sempre più difficoltoso con un conseguente aumento del tasso di disoccupazione, della tossicodipendenza / alcool dipendenza e delle disabilità psico - fisiche che investono soprattutto le fasce giovani e adulte della popolazione. La presenza di soggetti svantaggiati, a rischio di povertà e/o progressiva perdita di autonomia, accresce il rischio di emarginazione ed esclusione sociale. Le cause che possono generare situazioni di "nuova povertà" sono per lo più ascrivibili alla improvvisa perdita del lavoro (operai ed impiegati di imprese private che chiudono o riducono gli organici; rappresentanti di commercio; precari della pubblica amministrazione; separazione della coppia genitoriale). Il fenomeno riguarda in larghissima prevalenza famiglie del ceto medio che fino ad ora non avevano avuto problemi di questo tipo.

Nuove povertà meno evidenti sono estremamente diffuse tra le famiglie che "ce la fanno" ma che non hanno più la possibilità di fare spese straordinarie come cure dentistiche, studi fuori sede dei figli, vacanze, cambio dell'automobile, spese straordinarie per la casa, ecc.. I nuovi poveri sono molto spesso dotati di titoli di studi superiori (diploma o laurea) e provengono da un ambiente sociale che rende loro molto difficile dichiarare il nuovo status.

Nella fascia anziana della popolazione si registra un aumento delle patologie cronico degenerative, legate all'età e associate solitamente alla disabilità, che a sua volta ingenera una maggiore domanda di cura e di prestazioni per lunghi periodi.

Oltre 400 famiglie usufruiscono dei Piani personalizzati di sostegno ai sensi della legge 162/95 – annualità' 2016 e circa 40 persone sono titolari di progetti Ritornare a casa.

All'aumento delle difficoltà percepite e rilevate dai cittadini ha fatto seguito una domanda sempre più pressante di servizi ed interventi messi in campo dal servizio sociale Comunale il quale nonostante i vincoli imposti alla finanza comunale e le continue decurtazioni di risorse per la

protezione sociale, ha continuato a implementare la propria funzione che ha acquisito una sempre maggiore importanza nel bilancio Comunale. Famiglia e minori, anziani e persone con disabilità sono i principali destinatari delle prestazioni di welfare locale, ma l'impegno del comune si estende anche agli interventi di sostegno alla povertà, al disagio degli adulti e all'esclusione sociale.

(Fonte Relazione del Servizio Sociale Comunale)

Relativamente alle Imprese presenti nel Comune di Sestu si riportano i seguenti dati riferiti al 31/12/2016 (Fonte elaborazione CCIAA di Cagliari- elaborazione StockView/Registro Imprese)

Settore	Tipo localizzazione					
	Sede		Unità locali		Totale	
	Registrate	di cui: Attive	Registrate	di cui: Attive	Registrate	di cui: Attive
A Agricoltura, silvicoltura pesca	276	274	5	5	281	279
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	1	0	0	2	1
C Attività manifatturiere	135	119	41	37	176	156
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	-	-	3	3	3	3
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	7	7	4	3	11	10
F Costruzioni	288	267	31	26	319	293
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	568	519	389	355	957	874
H Trasporto e magazzinaggio	92	81	24	22	116	103
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	107	88	47	44	154	132
J Servizi di informazione e comunicazione	30	28	28	26	58	54
K Attività finanziarie e assicurative	29	26	6	5	35	31
L Attività immobiliari	31	26	4	4	35	30
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	32	30	26	23	58	53
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im	67	62	23	21	90	83
P Istruzione	9	9	10	10	19	19
Q Sanità e assistenza sociale	13	12	4	4	17	16
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver.	16	13	7	7	23	20
S Altre attività di servizi	67	62	11	11	78	73
X Imprese non classificate	171	0	9	3	180	3
Totale	1.940	1.624	672	609	2.612	2.233

SOCIETA' PARTECIPATE

Il Comune di Sestu ha le seguenti partecipazioni societarie:

- 1) "FARMACIA Comunale di Sestu Srl "con sede in Sestu, Piazza Rinascita 1 , nella quale partecipa come socio pubblico di maggioranza al 70%, le altre quote sono in capo ai tre farmacisti che detengono il 10% ciascuno.
- 2) "CACIP" Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari, con sede in Cagliari, Zona Industriale Macchiareddu, nella quale ha una partecipazione del 5%
- 3) " ABBANO S.p.a." con sede in Nuoro, via Straullu 35, nella quale ha una partecipazione dello 0,34%;
- 4) "EGAS" Ente di Governo dell'Ambito della Sardegna" con sede a Cagliari, in via Cesare Battisti 14, nel quale partecipa con una quota dello 0,8895%

Sicurezza Pubblica

Nell'ambito dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica, il Comune di Sestu, pur non presentando particolari situazioni di gravità, è interessato dalla diffusa microcriminalità che una cittadina di circa 20.000 abitanti comporta, aggravata dall'indotto giornaliero e dalla presenza, del più grande polo commerciale della Sardegna, che costituisce attrattiva anche per numerosi soggetti dediti ai furti e reati contro il patrimonio in genere, partendo dal furto semplice alla rapina, sia essa impropria e/o propriamente detta.

Nell'anno 2016, a partire dal mese di gennaio, fino al mese di dicembre, sono stati denunciati al Comando locale dei Carabinieri i seguenti reati:

TABELLA RELATIVA AI DATI SULLA SICUREZZA COMUNE DI SESTU ANNO 2016

TIPOLOGIA	NUMERO
- CORRUZIONE	0
- CONCUSSIONE	0
- ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO	0
- CONCORSO ESTERNO IN ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO	0
- TRUFFE E FRODI INFORMATICHE	16
- RAPINE	1
-FURTI.	183
Di cui :	
TENTATI	0
- IN ABITAZIONE	20
- IN ESERCIZI COMMERCIALI	49
- IN PUBBLICI UFFICI	4
- DI VEICOLI/MOTOVEICOLI	37
- VIOLENZA	7
- DANNEGGIAMENTI	147
- UCCISIONI DI ANIMALI	0

- ABIGEATO	0
------------	---

(Fonte Compagnia Comando Carabinieri Sestu).

POLIZIA URBANA

(Fonte Comando Polizia Locale)

Sotto il profilo dell'attività di polizia Locale, nel 2016 si è riscontrato quanto segue:

EDILIZIA

Nel 2016 il Comune ha ricevuto n.11 esposti relativi e irregolarità edilizie: In tre casi si sono riscontrate irregolarità con rilievo penale. Negli altri casi si è accertato soltanto un rilievo amministrativo.

VIABILITÀ

Il tema della viabilità si articola in più aspetti: 1) condizioni delle strade, manto stradale e pertinenze (marciapiedi in particolare); 2) fruibilità parcheggi e aree di sosta; 3) sinistri stradali; 4) segnaletica stradale (orizzontale, verticale, complementare).

- 1) Con riferimento alle condizioni delle strade, le limitate risorse stanziare negli ultimi anni per la loro manutenzione hanno determinato una notevole lievitazione delle richieste di risarcimento danni, in quanto il progressivo sgretolamento del manto stradale, come pure della pavimentazione di vari marciapiedi, non sempre ha trovato un pronto intervento di ripristino delle condizioni di sicurezza.
- 2) Delicato problema è quello della fruibilità di parcheggi e aree di sosta. Il problema è maggiormente sentito nelle vie centrali dell'abitato, o laddove sono maggiormente presenti attività commerciali (v. Gorizia, v. Cagliari, v. Monserrato, v. Giulio Cesare, v. S. Gemiliano, ecc.). La carenza di spazi di sosta e l'accresciuto numero di veicoli per nucleo familiare rendono assai difficoltoso un punto di equilibrio tra il rispetto delle regole del Codice della Strada in tema di sosta dei veicoli e la possibilità di spostamenti con l'auto per raggiungere i negozi, bar, edicole, market e attività commerciali in generale. Per tali ragioni, da un lato si è adottata la soluzione della sosta a tempo (disco orario), dall'altro si rende necessario concentrare su tali aree il controllo sul rispetto delle regole, a discapito di altre zone dove il problema è meno sentito. Parimenti, proprio per l'essere maggiormente trafficate da auto e pedoni, le suddette vie centrali sono anche maggiormente sporcate, per cui è stato disposto il divieto di sosta a cadenze fisse (un'ora alla settimana per ciascuna via) per la pulizia con macchina spazzatrice. Anche tale esigenza implica un costante controllo da parte del Comando, sia preventivo sia sanzionatorio.
- 3) Nel 2016 il Comando ha rilevato in totale n.40 sinistri, di cui:
 - 18 con feriti e 22 senza feriti
 - 21 fuori centro abitato (ex SS.131 – S.P. n.8 Sestu-Elmas – S.P. n.4 Sestu-S. Sperate – Corte del Sole) e 19 nel centro abitato.

Al fine di prevenire i sinistri stradali, è fondamentale provvedere con costanza sia alla manutenzione della segnaletica stradale (specie l'orizzontale, più soggetta a usura), sia alla manutenzione delle strade.

- 4) Per la segnaletica stradale nel 2016 è stata stanziata a fine anno la somma di euro 40.000,00. Si è proceduto all'affidamento del servizio di fornitura e posa in opera mediante RDO su SardegnaCat.

AMBIENTE

Con la costituzione e immissione in servizio della Compagnia Barracellare, tra i servizi alla stessa affidati (ferma restando la titolarità in capo al Comune) vi è anche quello del controllo del territorio (i Barracelli vigilano su tutti i siti in agro comunale che sono interessati da abbandono di rifiuti, provvedendo al censimento degli stessi finalizzato alle operazioni di bonifica che sarà eseguita dal Comune o, se individuati, dai responsabili dell'abbandono). A fronte di una costante attività di prevenzione (pattugliamento), nel 2016 sono state rinvenute n.5 discariche abusive di rifiuti fuori del centro abitato (in sensibile diminuzione rispetto agli anni precedenti), e per 3 di esse si è risaliti ai responsabili, con l'applicazione delle previste sanzioni. Nel centro abitato si è riscontrato un abbandono di rifiuti.

CONTESTO INTERNO

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La struttura organizzativa del Comune di Sestu è stata modificata nell'anno 2016, con Deliberazione della Giunta n 85 del 14/04/2016, da un lato per dare seguito al principio di rotazione degli incarichi di Posizione Organizzativa, e del personale, sia per conseguire maggiore efficienza e funzionalità nell'espletamento dei servizi e delle attività.

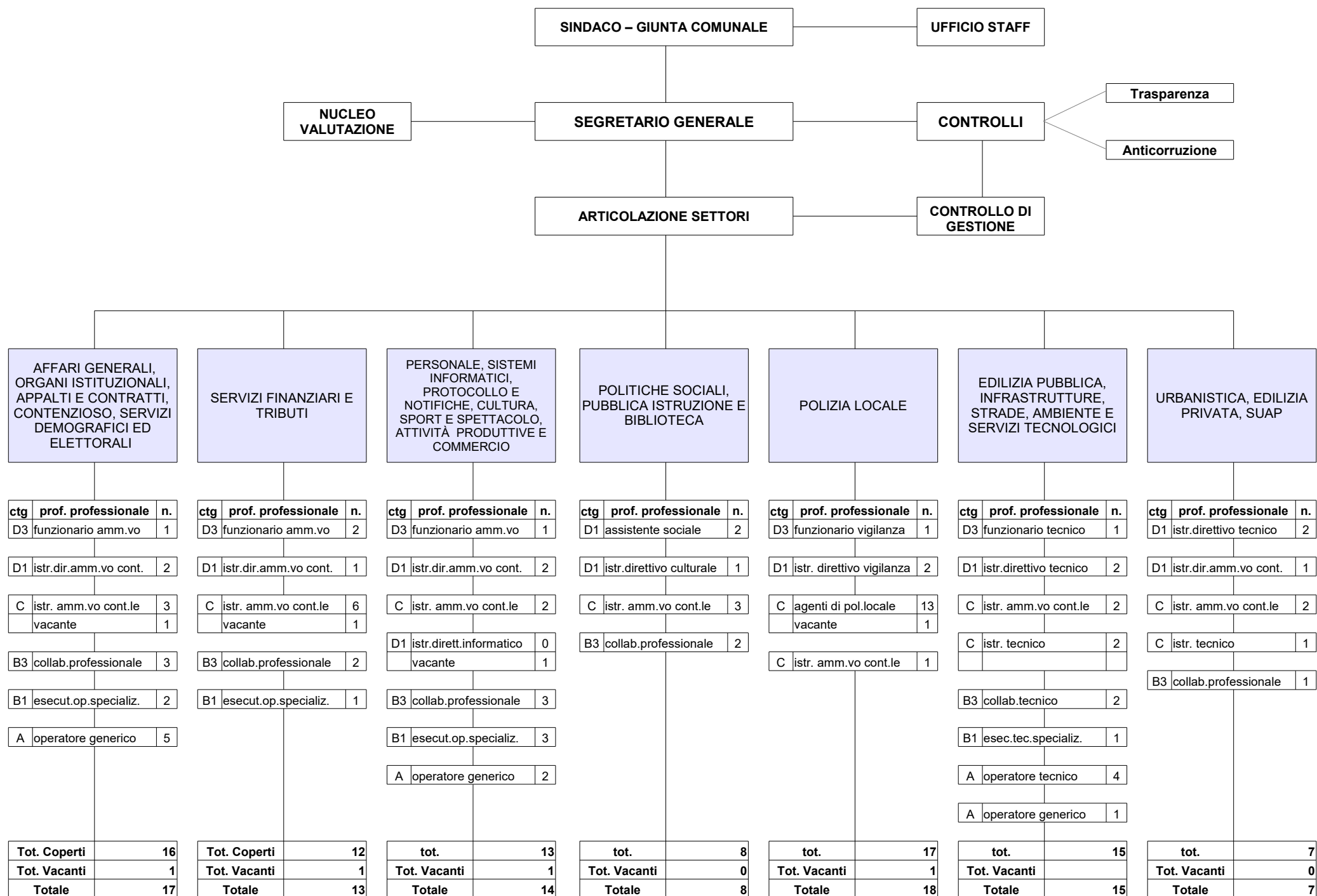
Attualmente la struttura organizzativa prevede 7 Settori, a ciascuno dei quali è preposto un Responsabile di Settore, P.O. I Settori si articolano in servizi, cui è assegnato il personale, sulla base delle categorie e dei profili professionali di appartenenza. Al Vertice dell'organizzazione sta il Segretario Generale, a cui competono le funzioni proprie di cui all'art. 97 del T.U. sugli Enti Locali, e tra esse per la parte che qui maggiormente interessa quella di sovrintendenza e coordinamento dei Responsabili di Posizione Organizzativa, quella di Direzione dell'attività sui controlli interni, nonché la funzione di Responsabile dell'anticorruzione e della trasparenza. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza non ha titolarità, se non occasionalmente in veste di sostituto dei Responsabili di P.O., nelle singole procedure ma funzione di verifica sulle stesse che debbono necessariamente essere indirizzate in modo coerente rispetto alla programmazione di competenza del Consiglio Comunale.

La struttura organizzativa dell'Ente è articolata in 7 Settori come di seguito denominati:

COMUNE DI SESTU

PROVINCIA DI CAGLIARI

MACRO-STRUTTURA ENTE



SERVIZI

Appalti, contratti e contenzioso		
D3	funzionario amm.vo	1
D1	istr.dir.amm.vo cont.	1
C	istr.amm.vo cont.le	1
C	istr.amm.vo cont.le	1*
Totale		3

Affari generali e istituzionali		
C	istr. amm.vo cont.le	1
B3	collab.professionale	2
B1	esecut.op.specializ.	1
A	operatore generico	3
Totale		7

Demografici ed elettorali		
D1	istr.dir.amm.vo cont.	1
C	istr. amm.vo cont.le	1
B3	collab.professionale	1
B1	esecut.op.specializ.	1
A	operatore generico	2
Totale		6

Finanziario		
D3	funzionario amm.vo	1
D1	istr.dir.amm.vo cont.	1
C	istr. amm.vo cont.le	4
C	istr. amm.vo cont.le	1*
B3	collab.professionale	1
B1	esecut.op.specializ.	1
Totale		8

Tributi		
D3	funzionario amm.vo	1
C	istr. amm.vo cont.le	2
B3	collab.professionale	1
Totale		4

Personale		
D1	istr.dir.amm.vo cont.	1
C	istr. amm.vo cont.le	1
B3	collab.professionale	1
Totale		3

Protocollo e notifiche		
B3	collab.professionale	1
B1	esecut.op.specializ.	3
A	operatore generico	2
Totale		6

Sistemi informativi e informatici		
D1	istr.dirett.informatico	1*
Totale		1*

Cultura, Sport e Spettacolo		
C	istr. amm.vo cont.le	1
Totale		1

Attività produttive e commercio		
D3	funzionario amm.vo	1
D1	istr.dir.amm.vo cont.	1
B3	collab.professionale	1
Totale		3

Politiche sociali		
D1	assistente sociale	2
C	istr. amm.vo cont.le	2
Totale		4

Pubblica Istruzione e biblioteca		
D1	istr.direttivo culturale	1
C	istr. amm.vo cont.le	1
B3	collab.professionale	2
Totale		4

Polizia municipale		
D3	funzionario vigilanza	1
D1	istr. direttivo vigilanza	2
C	agenti di pol.locale vacante	13 1*
C	istr. amm.vo cont.le	1

Edilizia pubblica		
D1	istr.direttivo tecnico	2
A	operatore generico	1
Totale		3

Edilizia privata		
D1	istr.direttivo tecnico	1
C	istr. amm.vo cont.le	1
C	Istruttore tecnico	1
B3	collab.professionale	1
Totale		4

Suap		
D1	istr.dir.amm.vo cont.	1
C	istr. amm.vo cont.le	1
Totale		2

Infrastrutture e patrimonio stradale		
D3	funzionario tecnico	1
B3	collab.tecnico	2
B1	esec.tec.specializ.	1
A	operatore tecnico	3
Totale		7

Ambiente e tecnologico		
C	Istruttore tecnico	2
C	istr. amm.vo cont.le	2
A	operatore tecnico	1
Totale		4

Ad ogni settore è preposto un Responsabile di settore, titolare di Posizioni Organizzativa, e assegnatario delle funzioni ex art. 107 del D.Lgs. 267/2000.

La dotazione organica del Comune di Sestu, approvata con la medesima deliberazione GM. N85 del 14/04/2016 è la seguente :

COMUNE DI SESTU				
DOTAZIONE ORGANICA				
CAT	Profilo professionale	Posto coperto	Posto vacante	Totale
A	Operatore tecnico	4	/	4
	Operatore generico	8	/	8
	Totale	12	0	12

B/1	Esecutore tecnico specializzato	1	/	1
	Esecutore operativo specializzato	6	/	6
	Totale	7	0	7

B/3	Collaboratore tecnico	3	/	3
	Collaboratore professionale	10	/	10
	Totale	13	0	13

C	Istruttore tecnico	3	2	5
	Istruttore amministrativo contabile	18	4	22
	Istruttore amministrativo contabile Part time	/	1	1
	Agente di Polizia Municipale	14	1	15
	Istruttore informatico	0	1	1
	Istruttore bibliotecario	/	/	/
	Totale	35	9	44

D/1	Istruttore direttivo tecnico	4	/	4
------------	------------------------------	---	---	---

	Assistente sociale	2	/	2
	Istruttore direttivo amministrativo contabile	6	2	8
	Istruttore direttivo di vigilanza	2	/	2
	Istruttore direttivo culturale	1	/	1
	Totale	15	2	17

D/3	Funzionario tecnico	1	/	1
	Funzionario di vigilanza	1	/	1
	Funzionario amministrativo	3	/	3
	Funzionario contabile	1	/	1
	Totale	6	/	6

	Totale generale	88	11	99
--	------------------------	-----------	-----------	-----------

Altri dati inerenti il contesto interno sono i seguenti:

Analisi di Genere:

P.O. donne sul totale delle PO 57%

Donne occupate sul totale del personale 51%

Indici di assenza

Tasso medio di assenza dal servizio al netto della fruizione delle ferie

2014	7,34 %	2015	7,04 %	2016	6,06 %
------	--------	------	--------	------	--------

Procedimenti penali e disciplinari attivati nel corso dell'anno 2016 – sulla base delle informazioni in possesso del RPC e fornite dai responsabili di settore

Si tratta di procedimenti avviati a seguito di sentenza della Corte dei Conti, durante l'anno 2015, e conclusi con sanzioni.

Art. 8 - Mappatura dei processi

L'attuale quadro normativo che disciplina l'attività amministrativa della pubblica amministrazione contribuisce a consolidare un orientamento organizzativo e gestionale improntato ad una organizzazione per processi all'interno dei suoi assetti organizzativi.

I principi di efficienza, di economicità, di efficacia, nonché di pubblicità e di trasparenza, sono decisamente perseguibili attraverso una organizzazione dell'attività amministrativa che, tesa a garantire il buon andamento dell'amministrazione, sia basata sulla gestione integrale delle diverse fasi che la compongono con il preciso intento di eliminare ogni forma di duplicazione dell'attività e di spreco organizzativo.

L'Ente è quindi chiamato a rilevare la propria dimensione organizzativa attraverso l'identificazione di tutte le fasi che caratterizzano un processo e il censimento di tutti i flussi documentali ad esso correlati, anche al fine di procedere ad una informatizzazione degli stessi.

La necessità e l'importanza di tale mappatura è stata ribadita con la determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, che impone a tutte le pubbliche amministrazioni di terminare l'attività entro il 2017, nonché nella successiva Delibera 831/2016 contenente in nuovo PNA.

Il comune di Sestu ha già provveduto ad approvare con deliberazione CC. N 57 del 2014 il regolamento relativo ai procedimenti amministrativi, e con deliberazione della Giunta n° 201 del 2014 l'elenco dei procedimenti amministrativi, con la specifica indicazione dei tempi di conclusione. Con il PTPC 2016/2018 sono stati individuati i processi a maggiori rischio di corruzione per l'ente e individuate alcune misure di contrasto della corruzione.

Il presente Piano prevede:

1. la classificazione del rischio, con indicazione, per ciascun processo, dell'Area di rischio corrispondente
2. La valutazione del rischio per tutti i processi individuati tra quelli a rischio di corruzione secondo il modello di pesatura definito dal PNA
3. il trattamento del rischio, con indicazione delle misure di contrasto della corruzione, classificate per tipologie:
 - Controllo: misure di rafforzamento delle procedure di controllo in relazione al processo
 - Trasparenza: Misure di piena trasparenza in relazione al processo gestito
 - Responsabilità: Misure relative all'indicazione delle responsabilità in capo ai processi a rischi corruzione
 - Conformità degli atti: Misure relative ai requisiti oggettivi necessari per rendere l'atto efficace
 - Organizzazione: Misure relative a disposizioni organizzative funzionali alla prevenzione del rischio relativo a determinati processi

Art. 9– Classificazione del rischio

Le aree a rischio di corruzione comuni e obbligatorie (art. 1 comma 4, comma 9 lett. "a") ??? previste dal Piano Nazionale Anticorruzione 2013 - 2015 sono state individuate nelle seguenti:

- acquisizione e progressione del personale;
- affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 50/206;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

La determinazione n. 12/2015 di ANAC (che il PNA 2016 ha confermato) ha riorganizzato l'individuazione delle aree di rischio, definendole Aree Generali di rischio, con riferimento agli Enti Locali, secondo lo schema seguente:

- a) acquisizione e progressione del personale;
- b) contratti pubblici;
- c) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- d) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- e) incarichi e nomine;
- f) gestione del territorio;

Oltre alle aree obbligatorie, la mappatura richiesta può arrivare a individuare Aree Specifiche di rischio, riferite alle peculiarità dell'Ente, attraverso un'approfondita verifica organizzativa interna che coinvolga i titolari di P.O. / Responsabili competenti sotto il coordinamento del Responsabile della prevenzione e trasparenza.

Ciò premesso, va però precisato, che a fronte della complessità organizzativa dell'Ente, si è ritenuto di concentrare l'attenzione principalmente sulle aree considerate a rischio dal Legislatore, con individuazione di alcuni processi relativi ad altre aree di rischio, riservandosi di ampliare la mappatura delle aree e dei processi sensibili ad una successiva e attenta analisi nel corso del triennio 2018-2019.

La Mappatura del Rischio aggiornata a seguito delle determinazioni n. 12/2015 e n. 831/2016 di ANAC è contenuta nell'Allegato 1 – Classificazione e valutazione del rischio - 2017.

Art. 10 – Valutazione del rischio

Per ogni processo mappato è stata elaborata una scheda, tenendo conto della metodologia proposta all'interno del Piano Nazionale Anticorruzione 2013 e confermata dal PNA 2016, per la valutazione del rischio (allegato 5 del PNA 2013), con la seguente "scala di livello rischio":

- Nessun rischio con valori fino a 3,00
- Livello rischio "attenzione" con valori tra 3,00 e 7,00
- Livello rischio "medio" con valori tra 7,1 e 12,00
- Livello rischio "serio" con valori tra 12,1 e 20,00
- Livello rischio "elevato" con valori > 20,00

La valutazione del rischio è contenuta nell'Allegato 1 – Classificazione e valutazione del rischio - 2017.

Art. 11 –Attività a rischio di corruzione

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri.

Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate e valutate le misure di prevenzione. Queste, come detto, possono essere obbligatorie e previste dalla norma o ulteriori se previste nel Piano.

Le misure ulteriori debbono essere valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile della prevenzione e la trasparenza con il coinvolgimento dei responsabili posizioni organizzative, identificando annualmente le aree "sensibili" di intervento su cui intervenire.

Le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti fattori:

- livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- obbligatorietà della misura;
- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

Le misure di contrasto nel corso dell'anno 2016 sono state oggetto di valutazione a seguito del completamento delle fasi di mappatura e valutazione del rischio, privilegiando le aree obbligatorie considerate a rischio dal Legislatore e considerando di seguito i processi e le aree sensibili ulteriori che sono emerse dall'analisi organizzativa di cui all'art. 10 del presente Piano

Le misure di contrasto intraprese/da intraprendere dall'ente sono riepilogate nell'allegato 2 - mappatura dei processi

Art.12 La gestione del monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano

Il monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione previste nel presente Piano viene effettuata sulla base di un metodo che prevede un controllo complessivo sullo stato di attuazione di tutte le misure previste nel Piano, attraverso l'utilizzo di due strumenti di monitoraggio distinti. Il primo strumento è un questionario strutturato, somministrato a ciascun dirigente al fine di verificare l'attuazione di tutte le misure unitarie e le misure settoriali la cui attuazione non è direttamente verificabile negli atti prodotti dai dirigenti. Il secondo strumento è definito dal controllo sugli atti per la verifica dell'attuazione delle misure settoriali direttamente verificabili negli atti prodotti dai dirigenti.

I due strumenti combinati permettono di ottenere informazioni rispetto al livello complessivo di attuazione del Piano, forniscono elementi per produrre un confronto sullo stato di attuazione delle misure tra le diverse aree funzionali, danno la possibilità di individuare le criticità del Piano.

I singoli dirigenti, trasmettono con cadenza periodica, entro la fine del mese di giugno ed entro la fine del mese di ottobre, al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, le informazioni richieste nel questionario strutturato, contenente quesiti in merito all'attuazione delle misure previste nel Piano e sulle criticità riscontrate.

I dirigenti provvedono altresì a implementare la struttura formale degli atti prodotti dagli uffici al fine di fornire le informazioni relative all'attuazione delle misure specifiche previste nel Piano dell'ente, al fine di garantire un riscontro al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza in merito alle stesse misure.

Vengono disposti due distinti referti sull'esito del monitoraggio per ciascuna annualità, relativi al primo e al secondo semestre.

Di tali rilevazioni il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza dovrà tenere conto nella adozione del proprio rapporto annuale.

Art.13 - Misure per la Prevenzione della corruzione: Rotazione dei Responsabili e del Personale addetto alle attività a rischio corruzione.

La rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva per limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo. E' uno strumento ordinario di organizzazione e utilizzo delle risorse umane, da non assumere in via

emergenziale o con valenza punitiva, e va sostenuta da percorsi di formazione che consentano una riqualificazione professionale. Essa deve essere impiegata in un quadro di miglioramento delle capacità professionali senza determinare inefficienze e malfunzionamenti. Ove non sia possibile utilizzare la rotazione occorre operare scelte organizzative o adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi: evitare l'isolamento di certe mansioni, favorire la trasparenza "interna" delle attività o l'articolazione delle competenze, c.d. "segregazione delle funzioni".

Nei provvedimenti con cui il sindaco dispone il conferimento degli incarichi di direzione delle attività a più elevato rischio di corruzione si tiene conto del principio della rotazione in aggiunta a quelli già previsti dal legislatore e dal regolamento dell'ente.

ROTAZIONE: è prevista, di norma, la rotazione dei Responsabili di P.O. delle aree individuate a rischio ogni quattro anni, a decorrere, dalla attuale scadenza degli incarichi. Per i Responsabili di Settore la rotazione è disposta dal sindaco, in sede di assegnazione degli incarichi ai sensi dell'art. 50, comma 10, TUEL; La rotazione del personale, invece attuata in modo tale comunque da garantire l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa, tenendo conto delle professionalità esistenti, dovrà essere effettuata sulla base dei seguenti criteri oggettivi generali:

- coerenza con il curriculum e titolo di studio posseduto;
- la durata dell'incarico non dovrebbe essere superiore a quattro anni; alla scadenza del termine massimo l'incarico dovrebbe essere di regola affidato ad altro dipendente, a prescindere dall'esito della valutazione;
- il nuovo incarico non dovrebbe avere ad oggetto ambiti di attività attribuiti nel triennio precedente;

Quando per ragioni di carenza di personale, o carenza di professionalità adeguate non si possa procedere ai sensi del comma precedente, la situazione dovrà essere segnalata con apposita relazione del responsabile di P.O. al responsabile Anticorruzione, che provvederà, d'intesa con il Responsabile P.O. ad elaborare misure, monitoraggi o controlli ulteriori al fine di neutralizzare i possibili rischi derivanti dalla mancata rotazione.

Nel caso si verificasse, per la gestione di processi complessi, l'impossibilità immediata a procedere alla rotazione del personale, sarà dovere del Responsabile di Posizione Organizzativa:

- attivare momenti strutturati di affiancamento del personale che gestisce tali procedimenti con altri collaboratori potenzialmente capaci di apprendere le modalità di gestione, che garantisca in un periodo anche superiore ai quattro anni la rotazione del personale.
- Contestualmente, attivare misure di contrasto della corruzione che garantiscano un controllo rafforzato sull'azione amministrativa nella gestione dei processi nei quali la rotazione non è applicabile

Il ricevimento da parte del Responsabile dell'Anticorruzione di n. 3/4 comunicazioni di situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale (art.5 del Codice di Comportamento dell'Ente), provenienti dallo stesso responsabile nel corso di un anno, costituisce indice di incompatibilità al mantenimento della posizione ricoperta.

Nel caso in cui nell'ente non vi sia la possibilità di rotazione per una o più posizioni a rischio corruzione, viene stilato un apposito verbale a firma del sindaco e del segretario comunale, per evidenziare i motivi dell'impossibilità.

I provvedimenti di rotazione sono comunicati al responsabile della prevenzione e pubblicati sul sito dell'ente.

Dipendenti

Nel caso di posizioni non apicali la rotazione è disposta dal responsabile di settore sulla base dei seguenti principi:

- a) rotazione ogni quattro anni dei dipendenti di categoria giuridica D o C nei servizi particolarmente esposti al rischio di fenomeni di corruzione, compreso il settore della Polizia Municipale.
- b) la rotazione sarà disposta con atto del Responsabile (concordata col Segretario Generale) se la rotazione interverrà tra uffici e/o servizi dello stesso Settore, del Segretario Generale (concordata con i Responsabili) se la rotazione interverrà tra uffici appartenenti a diversi Settori).
- c) Si specifica che per la Polizia Municipale, in virtù della infungibilità che caratterizza i suoi dipendenti, la rotazione potrà avvenire solamente tra uffici/servizi appartenenti allo stesso Settore Vigilanza.

Art. 14 I controlli interni

A supporto del perseguimento degli obiettivi del presente piano, è da considerare il sistema dei controlli interni che l'ente ha dovuto approntare in attuazione del D.L. 10.10.2012 n. 174 "Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012", poi convertito in Legge 213 del 7 dicembre 2012.

La norma ha stabilito che i controlli interni debbano essere organizzati, da ciascun ente, in osservanza al principio di separazione tra funzione di indirizzo e compiti di gestione.

Per dare attuazione a tale disposizione, è stato approvato il Regolamento per la disciplina del sistema integrato dei controlli interni del Comune di Sestu, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale N° 32 in data 12/07/2016. Particolarmente rilevante ai fini dell'analisi delle dinamiche e prassi amministrative in atto nell'ente, è il controllo successivo sugli atti che si colloca a pieno titolo fra gli strumenti di supporto per l'individuazione di ipotesi di malfunzionamento, sviamento di potere o abusi, rilevanti per le finalità del presente piano.

Art. 15 Il codice di comportamento dei dipendenti pubblici

Nella G.U. n. 129 del 4 giugno 2013 è stato pubblicato il DPR n. 62 del 16 aprile 2013 avente ad oggetto "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici", come approvato dal Consiglio dei Ministri l'8 marzo 2013, a norma dell'art. 54 del D.Lgs. n. 165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche".

Il nuovo Codice, in vigore dal 19 giugno 2013, sostituisce quello fino ad oggi operativo emanato dal Ministero della Funzione Pubblica il 28 novembre 2000. Esso completa la normativa anticorruzione nelle pubbliche amministrazioni prevista dalla L. 190/2012, sulla base delle indicazioni fornite dall'OCSE in tema di integrità ed etica pubblica, definendo in 17 articoli i comportamenti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche i quali dovranno rispettare i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta.

Il campo di applicazione delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento dei dipendenti pubblici si amplia: i destinatari della materia non sono più soltanto i dipendenti di tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165/2001, ovvero i dipendenti a tempo indeterminato e determinato ivi compresi i dipendenti di diretta collaborazione con gli organi politici, ma anche, per quanto compatibile, tutti i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipo di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, i titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche e tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi che realizzano opere in favore dell'amministrazione.

Le disposizioni specificano le norme di condotta dei dipendenti da quelle dei dirigenti.

La violazione delle disposizioni del Codice, fermo restando la responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile del dipendente, è fonte di responsabilità disciplinare accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni.

L'amministrazione, contestualmente alla sottoscrizione del contratto di lavoro o, in mancanza, all'atto di conferimento dell'incarico, consegna e fa sottoscrivere ai nuovi assunti, con rapporti comunque denominati, copia del Codice di comportamento.

Le previsioni del Codice sono state integrate e specificate dal Codice di Comportamento adottato con Delibera di Giunta n° 220 del 20/12/2013 come stabilito dal comma 44 dell'art. 1 della L. 190/2012.

Il Comune di Sestu, ha pubblicato il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici sul proprio sito web istituzionale, sulla rete Intranet e lo ha altresì inviato a tutto il personale dipendente, nonché ai consulenti e collaboratori, tramite posta elettronica con conferma di presa visione da parte degli stessi.

Per ciò che riguarda i collaboratori delle imprese che svolgono servizi per l'amministrazione, il Comune di Sestu si impegna a consegnare copia del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici a tutte le imprese fornitrici di servizi in sede di stipula del contratto con le medesime.

Art. 16 Monitoraggio dei tempi procedurali

Strumento particolarmente rilevante è quello relativo al monitoraggio dei termini del procedimento, che ai sensi dell'art. 1 comma 9 lett. d) della legge 190/2012 costituisce uno degli obiettivi del Piano.

Ai fini del monitoraggio dei termini di conclusione ciascuna Posizione Organizzativa dovrà effettuare l'indagine e trasmettere i risultati Segretario Generale, entro il 15 gennaio di ogni anno.

L'obbligo di monitoraggio è divenuto ora più stringente dal momento che la legge 190 del 6 novembre 2012 all'art. 1 comma 28 chiede di regolare il monitoraggio periodico, la tempestiva eliminazione delle anomalie e la pubblicazione dei risultati sul sito web istituzionale di ciascuna amministrazione.

Reiterate segnalazioni del mancato rispetto dei termini del procedimento costituiscono un segnale di un possibile malfunzionamento, che va non solo monitorato ma valutato al fine di proporre azioni correttive

L'art. 43 del d.lgs. 97/2016 ha abrogato l'intero art. 24 del d.lgs. 33/2013 che si riferiva alla pubblicazione sia dei dati aggregati sull'attività amministrativa sia dei risultati del monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi procedurali effettuato ai sensi dell'art. 1, co. 28, della l. 190/2012.

Pur rilevandosi un difetto di coordinamento con la l. 190/2012, si precisa che il monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi procedurali, in virtù dell'art. 1, co. 28, della l. 190/2012, costituisce, comunque, misura necessaria di prevenzione della corruzione.

Art. 17 La formazione

L'applicazione della Legge n.190/2012, introducendo importanti innovazioni, in particolar modo delle azioni di prevenzione della corruzione, necessità di percorsi formativi che sviluppino e migliorino le competenze individuali e la capacità del sistema organizzativo del Comune di assimilare una buona cultura della legalità traducendola nella quotidianità dei processi amministrativi e delle proprie azioni istituzionali.

Al fine di garantire la formazione e l'aggiornamento dei responsabili e del personale, viene adottato annualmente, nell'ambito del piano della formazione, uno specifico programma.

Nel corso del 2017 saranno svolte in particolare le seguenti attività:

per i responsabili: l'applicazione del dettato normativo, l'applicazione del piano anticorruzione, l'applicazione delle norme sulla trasparenza;

per i dipendenti impegnati nelle attività a più elevato rischio di corruzione: l'applicazione del dettato normativo, l'applicazione del piano anticorruzione;

per tutto il restante personale (in forma sintetica): l'applicazione del dettato normativo, l'applicazione del piano anticorruzione, l'applicazione delle norme sulla trasparenza.

I costi per l'attività di formazione relativa alla prevenzione della corruzione si aggiungono al tetto del 50% della spesa per la formazione sostenuta nel 2009, stante il carattere obbligatorio di questa attività. Nel corso dell'anno 2017 verranno effettuate attività di formazione ed aggiornamento per i dirigenti/responsabili e per i dipendenti utilizzati nella attività a più elevato rischio di corruzione tese ad offrire strumenti di supporto

nell'applicazione delle disposizioni per la prevenzione della corruzione. L'ente garantisce, con riferimento alla concreta applicazione del principio di rotazione, una adeguata formazione ai responsabili cui vengono assegnati nuovi incarichi ed ai dipendenti che vengono adibiti allo svolgimento di altre attività.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione sovrintende alla programmazione delle attività di formazione di cui al presente comma, alla individuazione dei soggetti impegnati ed alla verifica dei suoi risultati effettivi.

Art. 18 attività e incarichi extra-istituzionali

Il cumulo in capo ad un medesimo dirigente o funzionario di incarichi conferiti dall'amministrazione può comportare il rischio di un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale. La concentrazione del potere decisionale aumenta il rischio che l'attività amministrativa possa essere indirizzata verso fini privati o impropri determinati dalla volontà del dirigente stesso. Inoltre, lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, da parte del dirigente o del funzionario può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.

Per l'attuazione delle azioni di contenimento del rischio è utile richiamare quanto contenuto nel Codice di Comportamento adottato dall'Ente e nell'allegato 2 – mappatura dei processi, in merito allo specifico processo

Art. 19 Inconferibilità e incompatibilità per incarichi dirigenziali

Il decreto legislativo 39/2013 ha attuato la delega stabilita dai commi 49 e 50 dell'art. 1 della legge 190/2012, prevedendo fattispecie di:

- **inconferibilità**, cioè di preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, nonché a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. g);
- **incompatibilità**, da cui consegue l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. h).

Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte dell'Ente devono essere precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato o del nominato,

nella quale in ragione del contenuto dell'incarico deve essere asserita l'insussistenza di cause o titoli al suo conferimento. Il titolare dell'incarico deve redigere apposita dichiarazione con cadenza annuale di insussistenza di causa di incompatibilità al mantenimento dell'incarico conferito. Tali dichiarazioni sono pubblicate sul sito istituzionale dell'Ente, nell'apposita sezione "Trasparenza".

L'Ente attua quanto previsto dalla Determinazione n. 833/2016 di ANAC "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione".

Art. 20 attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'ente nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con l'amministrazione, qualunque sia la causa di cessazione (e quindi anche in caso di collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione), non possono avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi.

L'Ente attua l'art. 16 ter del D.Lgs 30.3.2001, n. 165 introdotto dalla legge 6.11.2012, n. 190, prevedendo il rispetto di questa norma quale clausola da inserirsi nei bandi di gara, a pena di esclusione dell'impresa (operatore economico) la quale si impegna ad osservarla.

Art. 21 patti di integrità negli affidamenti

I patti d'integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto.

Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo. Si tratta quindi di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo, volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

L'Ente attua l'art. 1, comma 17 della legge 6.11.2012, n. 190 prevedendo una specifica clausola da inserire nei bandi di gara e/o lettere d'invito. Il Comune di Sestu, con deliberazione della Giunta n. 192 del 13/12/2016 ha approvato il patto di integrità, e ha dato l'indirizzo ai Responsabili di Settore di prevedere nelle procedure di acquisizione di lavori e forniture di beni e servizi, l'inserimento del "Patto di Integrità", e di prevedere che il suo mancato rispetto costituirà causa d'esclusione dal procedimento di affidamento del contratto

Art. 22 - altre misure di contrasto

Ulteriori misure di contrasto da perseguire nel triennio sono individuate come segue:

1. costante confronto tra il RPC, i Responsabili di P.O. ed i Referenti;
2. la completa informatizzazione dei processi;
3. Indizione, almeno sei mesi prima della scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura dei beni e servizi, delle procedure di selezione secondo le modalità indicate dal D.Lgs 50/2016.
4. aggiornamento mappatura annuale dei processi per le attività a rischio individuate nel piano, a cura di ogni Responsabile di settore;
5. Costituzione di un sistema di monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure previste nel PTPCT dell'Ente, e costante implementazione dello stesso in relazione alle specificità dell'Ente.
6. comunicazione al cittadino utente che chiede il rilascio di un provvedimento autorizzativo, abilitativo, concessorio etc, del termine entro il quale sarà concluso il procedimento amministrativo. I
7. modifica, qualora necessario, dei vigenti Regolamenti al fine del recepimento della normativa in tema di anticorruzione e adeguamento alla stessa.

Art.23 - Monitoraggio flusso della corrispondenza

I Responsabili di settore, entro dieci giorni dalla assegnazione della corrispondenza da parte dell'Ufficio Protocollo, verificano l'effettiva corretta attribuzione della stessa, e segnalano attraverso l'applicativo informatico, al medesimo ufficio protocollo, eventuali erronee attribuzioni per difetto di competenza. L'Ufficio Protocollo provvede quindi alla immediata riassegnazione del documento agli uffici competenti;

Art. 24 - I compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione

Al Segretario Generale, considerata la rilevanza dei controlli interni attribuitigli dal D.L. 174/2012, convertito in Legge n.213/2012, e considerati i compiti attribuiti nella qualità di Responsabile della prevenzione e della corruzione, è opportuno che non siano conferiti incarichi dirigenziali ai sensi dell'art. 97 del TUEL n. 267/2000, salvo che per situazioni particolari, temporanee, tra le quali rientra la sostituzione delle Posizioni organizzative in caso di loro assenza, ai sensi dell'art. 19 Del regolamento di Organizzazione, approvato con deliberazione n.69 del 12/04/2011

Il Segretario, in qualità di responsabile della prevenzione della corruzione:

- propone il piano triennale della prevenzione entro il 31 gennaio di ogni anno;
- predispone, adotta, pubblica sul sito internet ed invia alla Giunta, al Consiglio, ai revisori dei conti ed al Nucleo di Valutazione entro il 31 dicembre di ogni anno la relazione sulle attività svolte in materia di prevenzione della corruzione;
- individua, previa proposta dei responsabili competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione;
- procede con proprio atto ,per le attività a più alto rischio di corruzione individuate dal presente piano, alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità, anche in applicazione del regolamento sui controlli interni, sentiti i responsabili dei servizi;
- verifica, anche a campione, che non sussistano ragioni di inconferibilità e/o incompatibilità in capo ai responsabili;

- verifica l'applicazione delle disposizioni per la prevenzione della corruzione, con specifico riferimento alla adozione del piano, da parte delle società partecipate.

Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione il Segretario in qualsiasi momento può richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.

Il Segretario può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente il rischio di corruzione e di illegalità.

Art.25 -I compiti dei Responsabili di Settore e dei dipendenti

I Responsabili di Settore e i dipendenti devono astenersi dal prendere parte ad un procedimento amministrativo, ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990 e del DPR n. 62/2013, in caso di conflitto d'interessi, anche potenziale, segnalando tempestivamente tale condizione rispettivamente: i dipendenti al proprio responsabile e i responsabili al responsabile della prevenzione della corruzione.

I responsabili provvedono al monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie. I risultati del monitoraggio e delle azioni espletate sono resi disponibili nel sito web istituzionale del Comune.

Essi informano tempestivamente il responsabile della prevenzione della corruzione in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al responsabile, le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa dirigenziale.

I responsabili monitorano, anche con controlli a campione tra i dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione, i rapporti aventi maggior valore economico tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

I responsabili adottano le seguenti misure:

- verifica a campione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445/2000;
- promozione di accordi con enti e autorità per l'accesso alle banche dati, anche ai fini del controllo di cui sopra;
- strutturazione di canali di ascolto dell'utenza e delle categorie al fine di raccogliere suggerimenti, proposte e segnalazioni di illecito, utilizzando strumenti telematici;
- svolgimento di incontri periodici tra dipendenti per finalità di aggiornamento sull'attività, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali;
- regolazione dell'istruttoria dei procedimenti amministrativi e dei processi mediante circolari e direttive interne;
- attivazione di controlli specifici, anche ex post, su processi lavorativi critici ed esposti a rischio corruzione;
- aggiornamento della mappa dei procedimenti con pubblicazione sul sito delle informazioni e della modulistica necessari;
- rispetto dell'ordine cronologico di protocollo delle istanze, dando disposizioni in merito;

- redazione degli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice, dando disposizioni in merito;
- adozione delle soluzioni possibili per favorire l'accesso *online* ai servizi con la possibilità per l'utenza di monitorare lo stato di attuazione dei procedimenti;
- attivazione di controlli specifici sulla utilizzazione da parte di soggetti che svolgono attività per conto dell'ente di dipendenti cessati dal servizio, anche attraverso la predisposizione di una apposita autodichiarazione o l'inserimento di una clausola nei contratti.

Gli esiti delle attività e dei controlli di cui sopra sono trasmessi al responsabile per la prevenzione della corruzione

I processi e le attività previsti dal presente piano triennale sono inseriti negli strumenti del ciclo della performance, in qualità di obiettivi e indicatori.

Il Responsabile anticorruzione verifica a campione l'applicazione di tali misure.

Le omissioni, i ritardi, le carenze e le anomalie da parte dei Responsabili rispetto agli obblighi previsti nel presente Piano costituiscono elementi di valutazione della performance individuale e di responsabilità disciplinare.

Ai sensi dell'art. 16 D.lgs. 165/2001 (commi I-bis) I-ter) I-quater) i Responsabili:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

In virtù della suddetta norma, in uno con le disposizioni di cui alla legge 190/2012, il RPC individua nella figura del Responsabile apicale il referente che provvederà, relativamente alla propria struttura, al monitoraggio delle attività esposte al rischio di corruzione e all'adozione di provvedimenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi.

Art. 26 – Coerenza tra PTPC e Piano della Performance -I compiti del Nucleo di Valutazione. Aggiornamento

Il Nucleo di valutazione verifica che la corresponsione della indennità di risultato dei Responsabili, con riferimento alle rispettive competenze, sia direttamente e proporzionalmente collegata alla attuazione del Piano triennale della prevenzione della corruzione e del Piano triennale per la trasparenza dell'anno di riferimento. Tale verifica comporta che nel piano della performance siano previsti degli obiettivi relativi all'attuazione delle azioni previste nel presente piano. Inoltre il Nucleo di Valutazione verificherà che i Responsabili prevedano tra gli obiettivi, da assegnare ai propri collaboratori, anche il perseguimento delle attività e azioni previste nel presente piano. Il presente articolo integra il regolamento sui controlli interni.

Art. 27– Responsabilità

Il Responsabile della prevenzione della corruzione risponde nelle ipotesi previste dall'art. 1 commi 12, 13, 14, legge 190/2012.

Con riferimento alle rispettive competenze, la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente piano della prevenzione della corruzione costituisce elemento di valutazione sulla performance individuale e di responsabilità disciplinare del responsabile e dei dipendenti.

Per le responsabilità derivanti dalla violazione del codice di comportamento, si rinvia all'art. 54 d.lgs. 165/2001 (codice di comportamento); le violazioni gravi e reiterate comportano la applicazione dell'art. 55-quater, comma 1 del d.lgs. 165/2001.

Art. 28 – Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d.whistleblower).

L'art. 1, comma 51, della legge ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del d.lgs. n.

165 del 2001, l'art. 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il c.d. whistleblower. Detto articolo prevede che :

1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.
2. nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.
3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al dipartimento della funzione pubblica per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.
4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.”.

Il whistleblower è colui il quale testimonia un illecito o un'irregolarità durante lo svolgimento delle proprie mansioni lavorative e decide di segnalarlo a un soggetto che possa agire efficacemente al riguardo.

Il whistleblowing consiste nelle attività di regolamentazione delle procedure volte a incentivare e proteggere tali segnalazioni.

Vengono considerate rilevanti le segnalazioni che riguardano oggettivi comportamenti, rischi, reati o irregolarità a danno dell'interesse dell'ente (e non quelle relative a soggettive lamentele personali). La segnalazione si configura essenzialmente come uno strumento preventivo dal momento che la sua funzione primaria è quella di portare all'attenzione dell'organismo preposto i possibili rischi di illecito o negligenza di cui si è venuti a conoscenza. Per assicurare tempestività di intervento ed evitare la divulgazione incontrollata di segnalazioni potenzialmente lesive per l'immagine dell'ente è preferibile che sia preposto a ricevere le segnalazioni un organo o una persona interna.

Sul sito internet dell'ente è reso disponibile il "Modello per la segnalazione di condotte illecite" che potrà essere presentato secondo le modalità ivi individuate.

Art. 29 - Disposizioni transitorie e finali. Aggiornamento

Il PTPC rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione; si tratta di un documento di natura programmatica e risulta importante stabilire gli opportuni e reali collegamenti con il DUP, con il PEG e con il ciclo della performance.

Nel PEG 2017-2019 verrà inserito un obiettivo intersettoriale volto alla applicazione ragionata ed efficace delle disposizioni inserite nel presente piano anticorruzione.

Il presente Piano viene trasmesso a cura del Responsabile al Dipartimento della Funzione pubblica, pubblicato sul sito web dell'Amministrazione comunale e consegnato in copia a ciascun dipendente.

Il presente Piano trova applicazione fino alla sua revisione cui si provvederà alle scadenze di legge.

Il Sindaco informa il Consiglio comunale dell'avvenuta approvazione.

Art. 30 la programmazione della trasparenza: un unico piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza e un unico responsabile

1. PREMESSA

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Da questo punto di vista essa, infatti, consente:

- la conoscenza del responsabile per ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, per ciascuna area di attività dell'amministrazione e, per tal via, la responsabilizzazione dei funzionari;
- la conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento e, per tal via, se ci sono dei "blocchi" anomali del procedimento stesso;
- la conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate e, per tal via, se l'utilizzo di risorse pubbliche è deviato verso finalità improprie;
- la conoscenza della situazione patrimoniale dei politici e dei dirigenti e, per tal via, il controllo circa arricchimenti anomali verificatisi durante lo svolgimento del mandato.

L'art. 2 bis del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ridisegna l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell'abrogato art. 11 del d.lgs. 33/2013.

2. IL PIANO INTEGRATO DI PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA (PTPCT)

A partire dal 2017, si registra la piena integrazione dei riferimenti alla trasparenza e integrità nel Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, ora anche della

trasparenza (PTPCT), come indicato nella delibera n. 831/2016 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione sul PNA 2016.

Il Comune di Sestu è tenuto , pertanto, ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, un unico Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e, in cui sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza: con la presente sezione si adempie a tale obbligo normativo indicando l'approccio dell'amministrazione a tale materia.

3. OBBLIGO DI PUBBLICAZIONE SUL SITO WEB DELL'ENTE

Come chiarito nel PNA 2016, in una logica di semplificazione e in attesa della realizzazione di un'apposita piattaforma informatica, il PTPCT è pubblicato sul sito istituzionale al massimo entro un mese dall'adozione. Non deve essere trasmesso alcun documento ad ANAC.

4. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Per quel che concerne i contenuti, elemento necessario della sezione relativa alla trasparenza è quello della definizione, da parte degli organi di indirizzo, degli obiettivi strategici in materia.

Questo è previsto dal co. 8 dell'art. 1 della l. 190/2012, come modificato dall'art. 41 co. 1 lett. g) del d.lgs. 97/2016.

Il legislatore ha rafforzato poi la necessità che sia assicurato il coordinamento tra gli obiettivi strategici in materia di trasparenza contenuti nel PTPCT rispetto agli obiettivi degli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale dell'amministrazione, nonché, come già osservato nel PNA 2016, con il piano della performance. Ciò al fine di assicurare la coerenza e l'effettiva sostenibilità degli obiettivi posti.

Per l'anno in corso, la tempistica per l'approvazione del DUP, non ha consentito il riferimento al PTPCT 2017 tra gli obiettivi strategici 2017/2020; per cui si provvederà con il DUP che verrà predisposto entro il 31 luglio 2017 per il periodo 2018/2020.

Per quanto attiene il Piano delle Performance, essendo lo stesso approvato successivamente all'approvazione del presente PTPCT, si assicurerà la presenza di appositi obiettivi assegnati alla struttura comunale per la realizzazione della piena trasparenza e accessibilità dei dati e documenti in possesso dell'Ente.

Specifici obiettivi in materia di di trasparenza

Per il triennio di vigenza del presente PTPC, si dovrà prevedere l’inserimento dei seguenti obiettivi strategici assegnati al Dirigente e RPCT, contenenti almeno le specifiche iniziative in materia di trasparenza e prevenzione corruzione:

Dettaglio degli obiettivi

Obiettivo	Responsabile	Indicatore	Tempi
Completezza delle pubblicazioni in Amministrazione Trasparente	Tutta la struttura	Percentuale di attestazione obblighi di pubblicazione NV/OIV annuale: > 66%	Entro 31/12 di ogni anno
Verifica formato pubblicazione dati	Tutta la struttura	Verifica attestazione obblighi di pubblicazione NV/OIV annuale: > 66%	Entro 31/12 di ogni anno
Esito pubblicazione XML dati l. 190/2012	Operatori accreditati servizi on line ANAC	Verifica XML Anac: positiva	Entro 31/1 dell’anno successivo

5. INDIVIDUAZIONE, ELABORAZIONE, TRASMISSIONE E PUBBLICAZIONE DEI DATI – NOMINATIVI DEI RESPONSABILI

All’ art. 10 del d.lgs. 33/2013 è chiarito che la sezione del PTPCT sulla trasparenza deve essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all’interno di ogni ente, l’individuazione/l’elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Caratteristica essenziale della sezione della trasparenza è l’indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili di ognuna di queste fasi relativamente ad ogni obbligo di pubblicazione.

L’Allegato n. **3 “Mappa trasparenza_2017”** al presente PTPCT definisce gli obblighi di pubblicazione vigenti ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 come modificato al d.lgs. n. 97/2016.

L’individuazione dei responsabili delle varie fasi del flusso informativo è funzionale al sistema delle responsabilità che il d.lgs. 33/2013 articola con riferimento ad ognuno dei soggetti considerati. Si consideri, ad esempio, quanto previsto dall’art. 43 co. 4 del d.lgs. 33/2103 (i dirigenti responsabili dell’amministrazione e il Responsabile della trasparenza controllano e assicurano la regolare attuazione dell’accesso civico sulla base di quanto stabilito dal presente decreto)

Sia gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza (art. 1, co. 8 l. 190/2012) sia la sezione della trasparenza con l'indicazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni (art. 10 co. 1, d.lgs. 33/2013) costituiscono contenuto necessario del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e della trasparenza.

In assenza, è configurabile la fattispecie della mancata adozione del Programma triennale della trasparenza per cui l'ANAC si riserva di irrogare le sanzioni pecuniarie previste dall'art. 19 co. 5 del d.l. 90/2014.

6. IL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA

Nell'obiettivo di programmare ed integrare in modo più incisivo e sinergico la materia della trasparenza e dell'anticorruzione rientra, inoltre, la modifica apportata all'art. 1, co. 7, della legge 190/2012 dall'art. 41 co. 1 lett. f) del d.lgs. 97/2016 in cui è previsto che vi sia un unico Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Si rinvia quindi ai contenuti del paragrafo 1.3 comma b) "Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza".

7. IL NUOVO ACCESSO CIVICO

Il D.Lgs. 97/2016 ha modificato ed integrato il D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 (cd. "decreto trasparenza"), con particolare riferimento al diritto di accesso civico, formalizzando le diverse tipologie di accesso ad atti e documenti da parte dei cittadini:

- **accesso "generalizzato"** che determina il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione;
- **accesso civico "semplice"** correlato ai soli atti ed informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione (art. 5 D.lgs 33/2013); le modalità e i responsabili della procedura di accesso civico sono pubblicati sul sito istituzionale al link "Amministrazione Trasparente\Altri contenuti\Accesso Civico";
- **accesso documentale** riservato ai soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà che l'ordinamento attribuisce loro, a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari. (artt. 22 e succ. L.241/90);

Lo modalità di attivazione **dell'accesso civico generalizzato**, e dell'accesso documentale, l'iter, le esclusioni e le limitazioni, così come dettagliate nelle Determinazioni ANAC n°1309 del 28/12/2016 "LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI OPERATIVE AI FINI DELLA

DEFINIZIONE DELLE ESCLUSIONI E DEI LIMITI ALL'ACCESSO CIVICO DI CUI ALL'ART. 5 comma 3 del D.lgs 33/13" saranno recepite dall'Amministrazione in un apposito regolamento.